

IL RINNOVO DEL CONTRATTO

Occhialeria, è rottura Blocco della flessibilità

A Belluno la trattativa si arena sull'aspetto economico e il riconoscimento delle ore in più
I sindacati: «Vogliono obbligare i lavoratori a fare straordinari, servono recuperi» **DAL MAS / PAGINE 16 E 17**

Occhialeria: è scontro sulla flessibilità Si arena la trattativa sul nuovo contratto

Proclamato il blocco degli straordinari nelle fabbriche dopo il mancato accordo a livello nazionale tra sindacati e Anfao

Francesco Dal Mas / BELLUNO

L'industria dell'occhialeria è quella a trazione più femminile. Ma proprio l'8 marzo, quindi nella Festa della Donna, a Belluno si è consumata una brusca interruzione della trattativa per il rinnovo del contratto, scaduto il 31 dicembre 2022. Per la prima volta, dopo otto anni, i sindacati – Filtcem Cgil, Femca Cisl e Uiltec Uil – hanno proclamato il blocco dello straordinario e della flessibilità. Non un vero e proprio sciopero, ma poco ci manca. Stop anche ai tavoli di trattativa.

«Stato di agitazione», si chiama in gergo tecnico. D'ora in poi, alla Luxottica, alla Thélaios, alla Marcolin, alla Safilo, alla De Rigo, alla Marchon e via elencando; nella provincia in cui si concentra il 70% della produzione mondiale di occhiali, non si farà un'ora di lavoro in più delle 8 ore al giorno previste dal contratto nazionale. E basta sabato in fabbrica, di flessibilità (obbligata) o di straordinario (non obbligato).

OTTO ORE IN PIÙ

Numerose, se non tutte, le occhialerie fanno 48 ore la settimana, otto in più del normale, fino a un tetto di 96. Tetto da pocheraggiunto, ma da talune – soprattutto medio piccole – anche superato. Con lo straordinario in nero.

Perché, dunque la rottura dell'altro ieri? I sindacati hanno chiesto ad Anfao, l'associazione imprenditoriale di categoria, di non pagare le ore di flessibilità, ma di restituirle per l'esigenza di tempo libero (in famiglia o per esigenze diverse) dei lavoratori. I rappresentanti dell'imprenditoria (l'incontro è stato introdotto dalla vicepresidente Anfao Lorraine Berton che ha lasciato ai tecnici la conduzione del tavolo) hanno detto che le imprese del settore non si trova-

no oggi nella condizione di poter concedere queste ore, per il fatto che la stagionalità è saltata, e che non si sono più i picchi di lavoro e di non lavoro di qualche anno fa, quando la flessibilità (in positivo e in negativo) si è materializzata al posto dello straordinario.

C'È ANCHE UNA QUESTIONE ECONOMICA

Il blocco di straordinario e flessibilità «si è reso necessario a fronte dell'atteggiamento assunto dalla parte datoriale, al tavolo della trattativa», spiegano Filtcem, Femca e Uiltec in tre comunicati distinti, siglati da ciascuna organizzazione, ma riproducenti sostanzialmente il medesimo testo, «di totale chiusura rispetto alle richieste contenute nella piattaforma proposta». «Si registrano solo alcune deboli aperture in tema di inquadramento dei lavoratori, welfare, lavoro a tempo parziale e formazione», viene precisato nella nota diffusa ieri, dopo l'incontro. «La controparte si è inoltre rifiutata di affrontare la parte economica del rinnovo del Ccnl, negando da subito l'aumento dell'elemento perequativo».

Al tavolo non si è entrati nel merito della richiesta sindacale di un aumento di 200 euro. Ma – avverte il sindacato – «il tema su cui si è registrata la distanza e si è consumato lo scontro più aspro è sulla gestione degli orari di lavoro sul quale, rispetto alle richieste, dichiariamo il nostro no allo straordinario obbligatorio, al pagamento delle ore di flessibilità non goduta e al peggioramento delle norme sulla gestione della flessibilità tempestiva».

MURO CONTRO MURO

«Non si prende mai la decisione di dichiarare lo stato di agitazione del settore a cuor leggero, ma», commenta Raffaele Salvatoni, segretario nazionale Femca Cisl, «non c'è altra soluzione, vista la chiusura

dell'associazione datoriale. Ci siamo sempre resi disponibili a entrare nel merito di tutte le problematiche, avanzando proposte, senza ricevere risposte. I lavoratori e la delegazione trattante si dicono aperti alla ripresa del tavolo di trattativa, nella consapevolezza che l'occhialeria nel suo complesso negli anni 2021 e 2022 ha registrato incrementi di fatturato superiori al 24%. Valori che la collocano tra i settori più performanti a livello nazionale».

Per Giampiero Marra, segretario Filtcem di Belluno, non ci sono dubbi: «È evidente il tentativo di Anfao di far passare lo straordinario obbligatorio camuffandolo da flessibilità. E questo per noi è inaccettabile».

PREAVVISO

Ecco un altro punto di accesa discussione alla trattativa. Le aziende hanno l'obbligo di chiedere la flessibilità almeno cinque giorni prima della sua effettuazione. Anfao ha posto la necessità, di fronte alla tempestività delle commesse, di ridurre i giorni a quattro o addirittura a tre. La risposta è stata un altro no.

«L'unica forma di straordinario praticabile», precisa Marra, «è quello volontario e magari incentivante, come alla Luxottica». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giampiero Marra